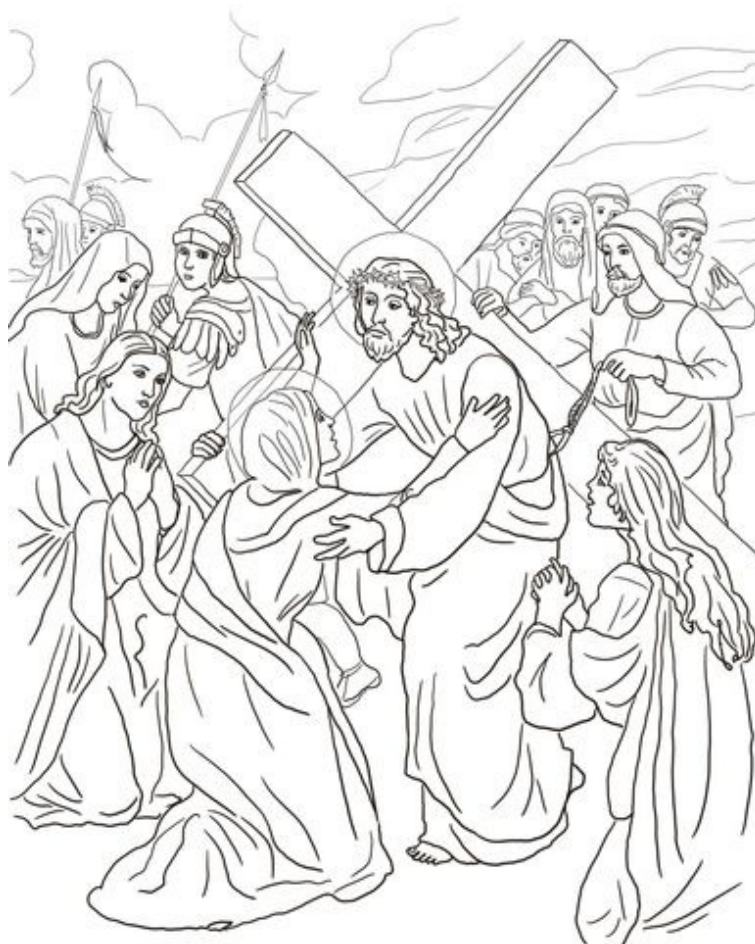


VIA CRUCIS

Quaresima 2019



“Di una cosa sola c’è bisogno”
(Lc 10, 42)

***Gli atteggiamenti dei protagonisti
della Via della Croce***

a cura di don Giulio Viviani

Il testo di questa Via Crucis è pensato particolarmente per un percorso all'aperto con la sosta per le varie stazioni (lettura del Vangelo e del breve commento) e i canti e le preghiere che accompagnano il cammino. Questi ultimi potranno essere ridotti o alternati se la celebrazione è fatta in chiesa.

Segno di Croce e saluto

Canto:

In te la nostra gloria, o Croce del Signore.

Per te salvezza e vita nel sangue redentor.

La Croce di Cristo

è nostra gloria, salvezza e risurrezione.

Introduzione:

La nota pagina evangelica di Marta e Maria e del loro incontro con Gesù guida il nostro anno associativo di Azione Cattolica (Lc 10, 38-42). Essa accompagna anche il nostro cammino verso la Pasqua “sulle orme di Cristo, maestro e modello dell’umanità riconciliata nell’amore” (prefazio di Quaresima V), lui che è sempre “ospite e pellegrino in mezzo a noi” (prefazio comune VII). Camminiamo dietro a lui, come discepoli in ascolto e come imitatori di colui che “non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita” (Mc 10, 45), guardando agli atteggiamenti buoni e ambigui dei diversi personaggi sulla Via della Croce, aiutati dalle parole del Vangelo di Luca e da alcuni testi della Esortazione Apostolica di Papa Francesco (19 marzo 2018) *Gaudete et Exsultate* (GE) sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Tocca anche a noi “scegliere la parte migliore” perché “di una cosa sola c’è bisogno”. Gesù con la sua Passione e Morte di Croce ce lo insegna. Seguiamolo con decisione e generosità.

Orazione:

Preghiamo.

Padre sapiente e misericordioso,

donaci un cuore umile e mite

per ascoltare la parola del tuo Figlio,

per seguirlo ogni giorno, con generosità e fedeltà,

sulla via della Croce nel dono della vita

e per accoglierlo e servirlo con umiltà come ospite

nella persona dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

1. STAZIONE: il bacio di Giuda

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (22, 45-48).

Gesù, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».

Giuda ha dato un bacio a Gesù, un segno di affetto che diventa segno del tradimento e spalanca a Gesù la via del dono totale di sé. Quella sera, della violenza e del trionfo del Male, si apre con un bacio, mentre i discepoli tristi dormono. Riscopriamo per noi i giusti atteggiamenti verso Gesù, la cosa necessaria: l'ascolto sereno, l'affetto sincero, la gioia di accogliere un dono e una presenza, per vegliare con lui nell'attesa del Regno che si compie nel mondo e nella storia.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 126):

Signore facci comprendere che “È così tanto quello che riceviamo dal Signore «perché possiamo goderne» (1Tm 6, 17), che a volte la tristezza è legata all'ingratitude, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio”.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

2. STAZIONE: le lacrime di Pietro

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (22, 54-62).

Pietro seguiva Gesù da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!»... E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Sentiamo anche su di noi lo sguardo di Gesù che ci conosce nell'intimo del nostro cuore. Egli ci parla anche senza parole, con la sua presenza, con il suo esserci per noi. Davanti a lui non possiamo nascondere nulla ed egli ci offre sempre il suo progetto di vita. Come Pietro lasciamoci commuovere, muovere dentro, per conoscere che di una sola cosa c'è bisogno: il suo amore che perdona e salva, come un fuoco sempre acceso.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, nota 70):

Dai tempi patristici la Chiesa apprezza il dono delle lacrime, come si riscontra anche nella bella preghiera: «O Dio onnipotente e mitissimo, che hai fatto scaturire dalla roccia una fonte d'acqua viva per il popolo assetato, fa' sgorgare dalla durezza del nostro cuore lacrime di pentimento, affinché possiamo piangere i nostri peccati e meritare, per tua misericordia, la loro remissione».

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

3. STAZIONE: l'indifferenza di Erode e Pilato

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 13-16).

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».

Due figure meschine, quelle di Erode e Pilato, che giocano con le persone e non hanno il coraggio di andare fino in fondo nella ricerca, che sentono necessaria, di ciò che è vero e giusto, buono e importante per il nostro bene. L'invito è anche per noi a non essere mai superficiali e a confrontarci con sincerità e coraggio con il Signore e con le vicende del mondo e della vita.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 91):

Signore aiutaci a capire che “Non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto intorno a noi sia favorevole, perché molte volte le ambizioni del potere e gli interessi mondani giocano contro di noi”.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
 Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

4. STAZIONE: l'amore fedele della Madre

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Giovanni (19, 25-27).

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

L'evangelista Luca, che ci parla tanto di Maria, la Madre di Gesù, non ce la fa incontrare sulla via della Croce. Tace la sua presenza in quelle ore drammatiche, da lui già previste e documentate nelle parole di Simeone a Maria: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2, 34-35). Cosa c'è nel nostro cuore? Siamo fedeli al Signore fino in fondo?

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 176):

Maria è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave, o Maria...».

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Ave, Maria)

5. STAZIONE: la disponibilità di Simone di Cirene

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 26).

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Luca non ci rivela l'atteggiamento di Simone di Cirene; come ha accolto quel compito? Costretto e contro voglia, oppure disponibile e partecipe della sofferenza di Gesù? Il suo atteggiamento fondamentale è quello di seguire Gesù sulla sua via, portando la sua Croce, quella di Gesù! Era un giorno normale, una fatica quotidiana, una piccola cosa per lui, uomo dei campi. Un servizio ora esteso anche a noi, a ciascuno di noi. Anche della Croce di Gesù c'è bisogno nella nostra vita.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 144):

Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari. Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa. Il piccolo particolare che mancava una pecora. Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine. Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda. Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano. Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

6. STAZIONE: la tenerezza della Veronica

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 55-56).

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono ... come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati.

San Luca e gli altri Vangeli non nominano mai la Veronica. Ma è simpatica questa donna, forse una di quelle che da tempo seguivano Gesù. Senza paura, sfidando soldati, folla e guardie, compie un piccolo servizio, un atto di pietà, un gesto di tenerezza per quel povero Uomo, per quel volto sfigurato, per quel corpo martoriato. Ha scelto di stare dalla parte di Gesù e dei malcapitati con un atto di bontà che sfida la storia. In quei due volti che si incrociano, c'è un po' di Marta e un po' di Maria, nella semplicità del gesto.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 151):

«È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo». Mi permetto di chiederti: ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con lui senza fretta, e ti lasci guardare da lui? Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore? Se non permetti che lui alimenti in esso il calore dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole? E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Ave, Maria)

7. STAZIONE: Barabba, un malfattore salvato

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 18-25).

I capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Chissà se Barabba, terrorista e omicida, si è convertito? Chissà se quella salvezza insperata lo ha portato a riflettere? Chissà se guardando a Gesù ha scoperto la sola cosa necessaria e ha trovato una via nuova per la sua vita? Egli è un graziato, come tutti noi, senza meriti da accampare; salvati per sola grazia di Dio.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 15):

Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

8. STAZIONE: il pianto e la fedeltà delle donne

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 27-31).

Seguiva Gesù una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Non si limitavano a piangere sul condannato quelle donne nella santa città di Gerusalemme, secondo un'usanza tradizionale. Stavano già seguendo Gesù da vere discepole; avevano imparato a stare con lui, ad ascoltarlo, a vedere i suoi segni di amore e di salvezza, a credere in lui, unica salvezza. Un esempio anche per noi.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 75):

Signore facci capire che “Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce”.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Ave, Maria)

9. STAZIONE: i soldati perdonati

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 32-34).

Insieme con Gesù venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Quei soldati, violenti e oltraggiosi, avranno guardato in volto il Signore Gesù? Avranno colto il suo sguardo d'amore e le sue parole di perdono? O si sono limitati a eseguire ordini e a spartirsi il misero bottino? Anche a loro viene offerta la sola cosa di cui c'è bisogno: il perdono e la salvezza di Dio.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 116):

La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preservi dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorzi la vanità e renda possibile la mitezza del cuore.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
 Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

10. STAZIONE: l'attestazione dei capi

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 35-38).

Il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Solo sulla Croce Gesù viene riconosciuto e dichiarato Re! I capi, il popolo e i soldati, quasi inconsapevolmente, dicono la grande verità per cui Gesù è condannato: è il loro Re. Lui è uno che salvava gli altri: quale attestazione più vera, quale riconoscimento di chi è Gesù; uno che salva donando la sua vita per amore. Perché allora non stiamo con lui, dalla sua parte?

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 25):

La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
 Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

11. STAZIONE: la fiducia del “buon ladrone”

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 39-43).

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

La cosa necessaria in quel terribile frangente era salvarsi! Il cattivo ladrone pensa solo a una salvezza terrena, umana. Il buon ladrone ormai guarda al di là, a qualcosa che è più grande, che è unica ed eterna. Partecipare al Regno di Gesù, alla sua vita, stare con lui: quella è la vera unica cosa necessaria, soprattutto in punto di morte. Lui, sì, ha scelto!

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 125):

Ricordiamo che “Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani”.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
 Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

12. STAZIONE: l'abbandono di Gesù al Padre

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 44-46).

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

In tutta la sua vita e soprattutto nell'ora della morte Gesù ci rivela e ci fa capire che per lui la realtà grande, la cosa necessaria, è il Padre suo e la piena comunione con lui nel consustanziale Santo Spirito. Tutta la vita di Gesù, anche la sua morte, è dialogo confidente, di ascolto, di intercessione e d'amore con il Padre. Così ci insegna a stare con il Padre, anche se tutto, attorno a noi, è buio.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 20):

Signore, facci comprendere che: «Tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero», «tutta la vita di Cristo è Rivelazione del Padre», «tutta la vita di Cristo è mistero di Redenzione», «tutta la vita di Cristo è mistero di ricapitolazione», e «tutto ciò che Cristo ha vissuto fa sì che noi possiamo viverlo in lui e che egli lo viva in noi».

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

13. STAZIONE: la fede del centurione

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 47-49).

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Immaginiamo il volto del Centurione che dà gloria a Dio sotto la Croce di Gesù. Un volto sereno e pacato, quasi contento per quello che ha visto e capito in quella tragica morte. Ha trovato, ha incontrato, ha riconosciuto un Uomo giusto. Sul Calvario tutti guardano non alla Croce, ma al Crocifisso, a colui che insegna a scegliere e a dichiarare senza paure la parte migliore, colui che è l'unica cosa necessaria per la vita.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 177):

Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
 Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

14. STAZIONE: il coraggio di Giuseppe d'Arimatea

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (23, 50-54).

Vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

Un Giuseppe, quello di Nazaret, aveva accolto il corpo fragile e delicato, di un bambino, del Dio fatto uomo nella grotta di Betlemme; un altro Giuseppe, questi di Arimatea, accoglie il corpo esanime, sfigurato e torturato di un crocifisso. Essi fanno l'unica cosa di cui c'è bisogno: accogliere in silenzio e nei fatti concreti il Signore Gesù e coloro in cui egli si identifica.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 76):

Accompagna, Signore “la persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore, è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri”.

Canto: **Signore, aiutaci ad amarci di più;
 Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

Conclusione: la gioia della Pasqua

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
- **Perché con la tua santa Croce e la tua Risurrezione hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (24, 1-9).

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri”».

Quelle donne avevano veramente ascoltato la Parola di Gesù. Come Maria, la Madre, che meditava tutto nel suo cuore (*Lc* 2, 19.51); come Maria di Betania che “seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua Parola” (*Lc* 10, 39). Chi ascolta capisce il mistero grande dell’amore che vince il male, della vita che vince la morte e lo annuncia a tutti con franchezza e dolcezza.

Preghiamo con Papa Francesco (GE, 164):

Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con “le lampade accese” (*Lc* 12, 35) e rimaniamo attenti: «Astenetevi da ogni specie di male» (*1Ts* 5, 22); «vegliate» (cfr *Mc* 13, 35; *Mt* 24, 42); non addormentiamoci (*1Ts* 5, 6).

Canto: **Signore, aiutaci ad amarti di più;
Signore, aiutaci ad amarci di più.**

(Padre nostro)

Parole di saluto

Benedizione

Scenda, Signore, la tua benedizione su questo popolo,
che ha commemorato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede,
si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto:

Tu sei la mia vita altro io non ho
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
Non avrò paura sai, se tu sei con me:
io ti prego resta con me.

Credo in te Signore, nato da Maria
Figlio eterno e santo, uomo come noi
Morto per amore, vivo in mezzo a noi.
Una cosa sola con il Padre e con i tuoi
fino a quando io lo so, tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

Congedo:

Sulla via della Croce di Cristo abbiamo scoperto qual è
l'unica cosa necessaria.
Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

edizione a cura della

SEGRETERIA DIOCESANA
AZIONE CATTOLICA

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento | Tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it | www.azionecattolica.trento.it

